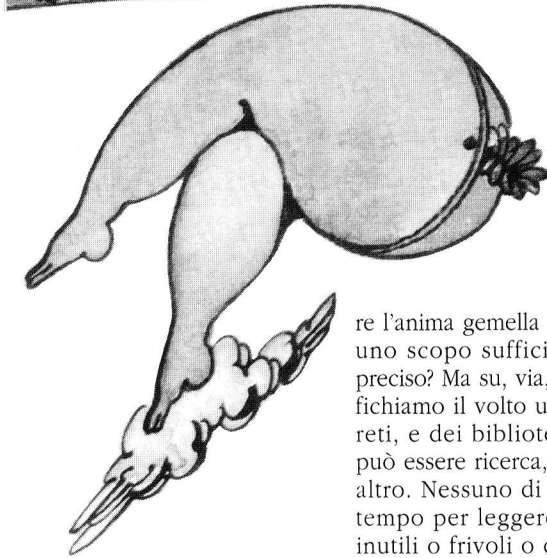


Ma tanto quanto?

Forse avrete letto sui giornali di una coppia di bibliotecari, Robert e Charlene, che si sono conosciuti nel loro "ambiente" di lavoro e che, scopertisi follemente innamorati l'uno dell'altra, hanno deciso di sposarsi. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, ed infatti i giornali non ne avrebbero parlato. La cosa comincia ad assumere contorni singolari se consideriamo che Robert (forse la sua bella lo chiamerà Bob) dirige la biblioteca dell'Università di Queensland in Australia, mentre la sua innamorata lavorava a New York, a parecchie migliaia di chilometri di distanza. Ma, si sa, in tempi di cooperazione queste cose possono accadere. Il fatto più strano è che i due si sono conosciuti in "ambiente" particolarissimo, un ambiente informatico: Internet. Una conoscenza, immaginiamo, niente affatto... biblica, per quanto all'ultimo Salone dell'erotismo siano stati presentati i più moderni ritrovati in materia di sesso virtuale.

Le cose sono andate così. Circa un anno fa, nel marzo del 1994, la quarantenne Charlene aveva lanciato un messaggio in cui si parlava dei bibliotecari come di esseri piuttosto noiosi. Bob, di dieci anni più vecchio, le rispose in modo spiritoso. Un messaggio tira l'altro e così si arriva ben presto ad uno scambio di oltre 20 messaggi al giorno, per un totale di circa 8 milioni di parole. I due parlavano di tutto: dei propri gusti e interessi culturali, del modo di schiacciare il tubetto del dentifricio, fino a quando sullo schermo del terminale di Charlene è comparso il testo di un messaggio di Bob che diceva all'incirca così: "Vuoi sposarmi?"; e lei si è affrettata a digitare: "Sì". Le cose



R. CALLEGARO

sono andate avanti per un bel po'. Immaginiamo i successivi scambi di messaggi: «Mi ami?», «Sì», «Ma quanto mi ami?», «Tanto», «E mi pensi?», «Sì, sempre», e via di seguito. Evidentemente i due non hanno letto il bel libro di Corrado Pettenati e Carla Basili, *La biblioteca virtuale*, nel quale, a pag. 18, si parla di "etica di rete": "Non bisogna dimenticare che Internet è utilizzata come strumento di lavoro; quanti usano la rete e i sistemi che essa ospita hanno un preciso scopo [Perché, quello di trova-

re l'anima gemella non è forse uno scopo sufficientemente preciso? Ma su, via, non mortifichiamo il volto umano delle reti, e dei bibliotecari!], che può essere ricerca, sviluppo o altro. Nessuno di costoro ha tempo per leggere messaggi inutili o frivoli o di carattere personale, e dunque non di interesse generale".

Comunque, dopo tanti amori nati sulle molle o le doghe di una rete, è provato che anche sulle reti di telecomunicazione ci si può dar da fare. Dopo essersi per un po' rotolati su Internet, i due hanno deciso di fare una conoscenza meno virtuale: a novembre scorso Bob è volato negli Stati Uniti ed ha sposato Charlene, la quale frattempo aveva lasciato il lavoro e chiesto il visto per l'Australia, dovendo il suo novello sposo riprendere il servizio in biblioteca. Ma le autorità consolari

sono state inflessibili: niente visto, niente permesso di soggiorno. Il motivo per cui la coppia rischia di rimanere vir-

tuale è che la signora Charlene supera il peso massimo consentito [eppure eravamo sicuri che in aereo ci fosse un limite solo per i bagagli!], per cui il Ministero della sanità australiano non se la sente di rischiare i soldi dei contribuenti con un'immigrata obesa e che potrebbe ben presto avere problemi di salute.

Morale della favola: a gennaio Bob è dovuto rientrare in Australia e Charlene si è messa a dieta, non sappiamo se sotto il controllo di un medico o di un ispettore di dogana. Pare che tra undici chili le verranno aperte le frontiere. Per ora non rimane che la rete Internet a tenere uniti con le sue maglie i due sposini. Pare che lui le chieda ogni giorno: "Sei dimagrita?", "Ma quanto?", "Ma tanto quanto?". *Marker*

